

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
in tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri ag-
giungere le maggiori spe-
se postali. — Semestre »
trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSEERZIONI

Inserzioni nella terza
pagina sotto la firma del
gerente cent. 25 per linea
o spazio di linea. Annunzi
in quarta pagina cent. 15.
Per più inserzioni prezzi
da convenirsi. — Lettere
non autografe non si ri-
servano, né si restituisco-
no manoscritti.

Ritornando in città

Le brezze autunnali e le giornate umide e nebbiose tolgono alla campagna l'incanto e le seduzioni, e nei villeggianti rinasce il desiderio della città, ove chiama il dovere, od invitano gli eleganti ritrovi e la vita farragginosa e... frivola.

Buon viaggio a chi parte ed una preghiera: Non dimenticate la campagna. Essa ha ritemprato la salute vostra e dei vostri cari, vi ha procurato un cumulo di piacevoli passatempi e di soddisfazioni, e, sebbene calunniata fuori misura, ha pure fornito un reddito apprezzabile, poichè, ad eccezione, di alcune colture che soffrono per la siccità la produzione è stata quest'anno generalmente soddisfacente, sia per la misura che per la qualità.

Se non che la vita cittadina è così ricca di fascino e di distrazioni che facilmente il proprietario dimentica le sue zolle, e se ogni due mesi non venisse a scuoterlo quello svegliarino importuno che è l'esattore, non ritornerebbe col pensiero alla campagna che al rinnovarsi della calda stagione, quando rinasce il bisogno di nuova aria balsamica e pura e si avvicina il momento di stendere la mano sopra nuovi raccolti.

Ma la terra corrisponde i suoi frutti in ragione delle cure che riceve, ed allorchando riposa e la vegetazione è sopita, attende che il coltivatore si prepari ad infonderle nuova lena.

Ora facendo con calma nella stagione invernale un po' di esame retrospettivo delle vicende della campagna trascorsa e valutando i singoli raccolti si possono trarre dei preziosi ammaestramenti. Per esempio: — Quanto mi ha prodotto il frumento, quanto il prato, quanto la vigna? Mi ha dato tanto e tanto! — E non sarà difficile, discorrendo con altri proprietari, trovare chi ha ottenuto di più con eguale e forse con minor spesa. Sarà questione di avvicendamenti di sistemi di coltivazione, di scelta di concimi, ecc. Ed ecco aperto il campo a numerose utili inchieste, atte a predisporre un più efficace e lucroso lavoro.

Ma purtroppo nelle città si fa troppa politica, e come scrisse un dotto, la grande preoccupazione degli uomini è quella di trovare il miglior modo di governar se stessi, ed a regolare i propri interessi, poichè solo dalla prosperità delle fortune private può sorgere il pubblico benessere.

Quando intendiamo parlare di miseria dei lavoratori, di strettezze dei proprietari, di milioni di tonnellate di grano che si importano, di turbe di emigranti che abbandonano maledicendo il bel paese, pare incredibile che ciò avvenga in Italia, dove la terra è quasi ovunque

largamente ferace, e non attende, per saziare il popolo oltre al bisogno, che la mano intelligente del coltivatore che la feconda.

Ma la massa degli agricoltori è ancora schiava dell'empirismo e non ha fede alcuna nell'applicazione della scienza all'industria dei campi. Anche fra coloro che non sono sprovisti di un certo grado di coltura generale non è infrequente incontrare chi disprezza e deride la scienza agronomica, che considera come un complesso di illusioni di teoristi. Ma a costoro ben si può applicare il detto *quod ignorant, blasphemant*.

Del resto basta gettare intorno lo sguardo per persuadersi che là ove vennero applicate con retto discernimento le dottrine moderne, si è ottenuto un notevole aumento di reddito e che la produzione invece è stazionaria dove predomina il criterio antiquato dei pratici.

Così, per tacere dei trenta ettoltri di frumento che si ottengono in media nel Belgio per ettaro, dei 24 della Germania, giova ricordare che nella vicina Francia la media produzione è salita da 14 ettoltri nel 1886 a 22 nel 1893-94, e nel nostro paese vediamo accanto alle miserevoli produzioni di 10 ettoltri, che sono la più esplicita condanna di un sistema rurale, gli intelligenti studiosi agricoltori raccogliere i venti e trenta e più ettoltri per ettaro, realizzando profitti netti che ai sullodati pratici sembrano meraviglie.

Ora il volgo dei contadini, abituato com'è a correre per la maggiore, non potrà mai operare da sé quella pacifica rivoluzione che ha per nobile meta il risorgimento dell'agricoltura e dell'economia nazionale. Chi è abituato a correre dietro agli altri non può mai loro andare avanti. Il compito lusinghiero e patriottico di mettersi all'avanguardia spetta ai proprietari colti ed intelligenti dei quali gran numero risiede nella città.

Opuscolo rivoluzionario

Vienna, 4. Il *Neues Wiener Tageblatt* ha un dispaccio da Pietroburgo in cui si dice che furono sequestrati in tutta la Russia migliaia di copie di un opuscolo dove si descrivono le barbarie siberiane.

L'opuscolo termina con queste parole: « Fratelli di Russia! Mentre l'aristocrazia e la Corte fuggono di versare lagrime amare per la morte di un tiranno, mentre vi si parla del dolore di una sola famiglia, ben altre lagrime e ben altri dolori rimangono oppressi e dimenticati al di là dei monti Urali.

« Il nuovo tsar sale al trono mentre a noi, immenso gregge di schiavi, giunge l'eco dei lamenti, dei martiri della Siberia: noi vi invitiamo a ripetere in questa occasione il canto inebriante della *Marsigliese* che per troppo poco ed in altre sfere fu udito quando le navi della repubblica francese giunsero a Cronstadt. »

mente da sotto l'atrio del torrione d'ingresso, presso al quale s'aprivano le finestre della stanza dove essi si trovavano, salì un rumore di voci e un tramestio di armi.

Francesco corse ad una delle larghe invetriate, che aprì e, sportosi fuori sul davanzale, colla sua voce imperiosa e ben nota agli armigeri che altercavano, gridò: — Ebbene; che c'è?

Tacquero le voci ed uno fra quegli uomini del cortile si trasse sotto la finestra, e umilmente disse:

— Messere, due frati cercatori, sorpresi dalla notte, domandano ricetto; noi, rifiutandoci...

Voleva proseguire, ma la voce tonante stavolta di Francesco:

— E da quando — gridò — la mia casa non sarà aperta a chi ne cerca ospitalità? Aprite tosto a quei due religiosi e provvedete loro conveniente alloggio. Presto cialtroni!

Di lì a poco i due frati entrarono nel castello e furono condotti presso al sire di Villalta.

La colonia italiana a Vienna

Da un rapporto della R. Ambasciata italiana a Vienna ricaviamo alcune notizie sulle colonia italiana di quella città.

Secondo l'ultimo censimento austriaco al gennaio 1891 si trovavano stabiliti a Vienna 1724 sudditi italiani (937 maschi e 777 donne); ora però questo numero è aumentato fino a circa 2000 e appartengono per la maggior parte alle provincie lombardo-venete.

La grande maggioranza (oltre i nove decimi) è composta di operai che vivono del lavoro giornaliero nelle diverse industrie che sono fiorenti in quella capitale. Conservano l'idioma della madre patria e anche quelli che non lo conoscono perchè nati a Vienna sono educati dai genitori all'affetto pel loro paese.

Per quanto riguarda le industrie e i commerci esercitati dagli italiani è da constatare che, dopo l'atonìa prodotta per la terribile crisi del 1873, si è da qualche anno manifestato un sensibile risveglio dovuto in gran parte alle nuove trattative commerciali, specialmente per l'importazione dei vini dall'Italia. E' da notarsi che la cantina-deposito di vini italiani sotto la sorveglianza governativa è quasi sempre vuota perchè i produttori italiani non vi mandano i loro vini in deposito; pur nondimeno importanti sono gli affari che si concludono sia dai commercianti austriaci che si recano direttamente a fare acquisti in Italia, sia da italiani qui residenti che, o trafficano per loro conto, o si fanno intermediari di tali affari.

A Vienna sono 35 botteghe dove si vende il vino italiano controllato dal regio enotecnico, in bottiglie con cartellini scritti in italiano e lo smercio ascende in media a 5000 bottiglie da un litro al mese. A Linz pure ha un negozio ove si vende il nostro vino sotto sorveglianza governativa, uno è a Brünn e due sono a Cracovia.

Generalmente non vi trovano smercio i vini di lusso dell'Alta Italia, come il *Barolo*, il *Barbera*, il *Nebbiolo*, il *Valpolicella* ecc.; è stato fino ad ora preferito il *Sansero* e incomincia ad essere molto richiesto anche il *Chianti*. Non si è ancora trovato il tipo di vino italiano che si confaccia al gusto austriaco e, d'altra parte, i nostri vini debbono sostenere una temibile concorrenza coi vini del litorale, della Dalmazia, del Trentino, che sono buoni e più a buon mercato (38 o 50 *kreutzer* al litro).

Nello scorso anno l'importazione di vino italiano ammontò a circa un milione di ettoltri e si prevede che in quest'anno quella cifra sarà superata, specialmente in seguito al fatto che nel giugno di quest'anno i nostri vini, nell'esposizione internazionale al *Prater*, ebbero il diploma d'onore.

Oltre che al commercio del vino alcuni commercianti italiani si danno al commercio d'importazione delle frutta, dei formaggi, degli olii e degli erbaggi, tenendo case per proprio conto o facendo i provveditori dei magazzini di commestibili. (*Delicatessen handlung*).

Vi è un gruppo di italiani, in origine erivendoli, che si sono stabiliti qui in uno dei più importanti mercati scoperti. *Obstmarkt*, e che rivendono all'in-

terno e al minuto, oltre il vino, anche le frutta e le verdure che prendono direttamente dalle ortaglie italiane, realizzando buoni guadagni. Parecchi di essi anzi, dopo il lavoro di qualche anno, si sono ritirati dopo aver guadagnato un discreto capitale.

Anche al commercio dei fiori si danno parecchi italiani benchè non ne ritraggano più i grandi guadagni di un tempo, da qualche anno essendosi moltiplicati i negozi di tal genere.

Prima della crisi del 1873 parecchie erano le ditte che esercitavano il commercio della seta, ora ne è rimasta una sola, che però fa molti affari colla seta greggia di Milano e di Verona.

Alla lavorazione degli stucchi sono impiegati parecchi italiani e il loro lavoro è molto stimato specialmente dopo le decorazioni fatte nelle nuove costruzioni della *Burg*, nel nuovo museo d'arte, nel palazzo del Parlamento, nel *Burg Theater* e nei palazzi del Re Luigi di Baviera. Gli operai stuccatori ricevevano per solito dalle 20 alle 30 lire per settimana; i capi-operai dalle 60 alle 100. Quanto agli altri lavori manuali le mercedi giornaliere variano i maschi adulti dalle 2 alle 7 lire; per le donne e i fanciulli sono naturalmente minori. Data la vita laboriosa e regolata dei nostri lavoratori, essi riescono a vivere abbastanza bene quando non manca il lavoro, e anche quando il lavoro manca non difettano del necessario perchè alle *Suppenanstalten* con 5 *kreuzer* hanno pane e minestra e con altrettanto un pezzo di carne, e ai dormitori pubblici hanno un letto con 10 *kreuzer*.

Per la legge relativa all'assicurazione contro gli infortuni, gli operai sono assicurati contro le disgrazie eventuali, e per l'altra relativa all'assicurazione contro le malattie gli operai ammalati vengono curati gratuitamente, ricevono gratuitamente i medicinali ed hanno un sussidio proporzionato alla mercede ordinaria.

Fino dal 1865 alcuni italiani residenti in Vienna si riunirono fra loro per raccogliere un fondo da destinarsi a soccorrere gli italiani poveri, e nel 1869 si costituirono in regolare società che si chiamò « *Società italiana di beneficenza* » che ha lo scopo (come dice il 1. articolo dello Statuto) di soccorrere i cittadini italiani indigenti o colpiti da sventura, i quali hanno stabile dimora a Vienna o vi sono di passaggio.

I proventi della Società consistono: a) nelle rendite dei propri capitali; b) nelle contribuzioni annue, o per una volta tanto versate dai soci; c) nei doni di connazionali o stranieri; d) nel prodotto di eventuali concerti o letture.

Presidente onorario della Società è S. E. il regio ambasciatore.

Nel 1870 i soci erano circa 70 con un capitale di circa 12 mila fiorini; ma da quell'anno l'importanza della Società è venuta sempre crescendo e nel 1893 aveva 130 soci e un capitale di 53 mila fiorini, ed aveva dato sussidi a 812 soci per l'importo di circa tremila fiorini.

Ha a sua disposizione un medico e per mezzo di esso può constatare quali siano i poveri veramente meritevoli di soccorsi.

una sala, uscì su una piccola scala, che salì seguito dai due ospiti. Aprì una porta e li introdusse in una stanza dove c'erano due letti. Confisse la torcia in un braccio di ferro che sporgeva dal muro e uscì dopo aver detto che tosto sarebbe recata loro la cena.

Ridiscese, appena giunse al cospetto del suo signore, ebbe da questi l'incarico di accompagnare in altra stanza il cavaliere prima venuto, cioè Manfredi, come già disse.

Questi, e ben ne riconobbe la ragione anche il Villalta, non volle farsi vedere dai convenuti al generale ritrovo e, colla senza d'essere stanco pel viaggio fatto, volle porci a letto.

Seguì pertanto il valletto, mentre ser Francesco rientrava nella gran sala, dove fra lo sflogorio di luce e il tintinnare dei bicchieri, s'agitavano, parlavano, ridevano i feudatari alleati, che mai si avrebbe creduto essere lì convenuti per uno scopo che non fosse l'allegria ed il divertimento.

Appena Francesco si trovò fra loro,

Questa società di beneficenza ha acquistato titolo imperituro alla gratitudine dei connazionali perchè lenisce molte sventure e, soccorrendo, ha cura di vedere coll'occhio non della sola carità ma della carità intelligente.

I tragici fatti di Baviera

Ecco i particolari sul tragico fatto avvenuto a Fuchsmuehl, in Baviera. I contadini credevano di avere diritto a far legna nella foresta del barone Zoller, il quale invece proibì loro di farlo.

Dopo una infelice e lunga querela giudiziaria continuò sempre crescendo il fermento fra i contadini al punto che fu necessario chiamare la gendarmeria. Questa attaccò subito i contadini malgrado che essi al primo segnale deposero le armi.

L'ordine di sciogliersi e di allontanarsi venne dato a voce bassissima cosicchè pochi lo intesero.

I contadini si diedero a fuga impazzita dinanzi alle baionette, non tutti furono abbastanza celeri.

Due poveri settantenni, mezzo sordi, furono trafitti parte a parte da colpi di baionetta. Vi furono inoltre una trentina di feriti. Un contadino ricevette tredici ferite di baionetta nella schiena.

Pare assodato che nessuno dei contadini oppose resistenza, per il che la brutalità dei gendarmi è anche più severamente giudicata.

E' anche escluso che i contadini vo-

lessero rubare. Il barone Zoller è fratello del capo della polizia segreta bavarese. I soldati che erano accampati al castello spararono contro un povero fattorino che portava dispacchi.

NOTIZIE DALL'ERITREA

L'altro jeri è pervenuto al Governo un telegramma da parte del generale Barattieri.

Il governatore della Colonia Eritrea non si è mosso da Massaua, ma egli ha prese tutte le disposizioni per poter partire da un momento all'altro, ove la sua presenza fosse necessaria a Cassala.

Anche le truppe delle guarnigioni di Massaua, Monkullo, Saati, Ghinda e Keren sono in permanenza pronte per la partenza.

Dei gruppi di cavalieri mahdisti continuano a farsi vedere nei pressi di Cassala, evidentemente a scopo di ricognizioni. Al di là dell'Atbara continuano i concentramenti dei dervisci.

Per ora non c'è nessun pericolo di qualche attacco contro Cassala, però esso potrebbe presentarsi anche dall'oggi al domani.

Un omicidio

Leggiamo nella cronaca dell'*Africa italiana* del 20 ottobre, giunti ieri sera:

Mentre lunedì scorso, il sensale di buoi di Gedda, Bakri El Nati, prendeva una bibita al caffè della Dogana, il barcaiolo diciottenne Ibrahim Nekri gli si è accostato e gli ha inferto, con un coltello da cucina, due terribili colpi al fianco e all'inguine, rompendogli l'arteria iliaca e la crurale. Bakri El Nati morì sul colpo.

Ibrahim Nekri fu immantinenti ar-

restato con lo sguardo il della Torre, a cui rivolse un sorriso, che per quanto fosse stato fatto dietro l'impulso di riconciliazione per il battibecco di prima, pure fece accapponar la pelle a colui al quale era rivolto. E questi troppo conosceva il Villalta, per poter credere che così prestamente dimenticasse una offesa, per quanto piccola e per quanto l'intenzione avesse mancato.

Troppo noto era al della Torre che nel castello c'erano dei trabocchetti e dei sicari pronti ad usare di un pugnale, magari avvelenato, e mai quanto allora desiderò di essere al sicuro sotto il tetto di qualcuno dei suoi castelli.

Stavolta però tali timori preventivi da parte di ser Ermacora erano tutti vani e, da buon figliolo, lo accerto io stesso al lettore.

Dietro nuovo invito Filandro si mise una seconda volta a cantare accompagnandosi al melodico liuto. Tutti facevano rapiti ad ascoltare la canzone.

(Continua)

36 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano
DEL SECOLO XIV
di
ALFREDO LAZZARINI

Il Villalta gli corse incontro e, stringendogli la mano, lo richiese del motivo della inaspettata visita e di sue nuove. — Eh, si!... hai un bell'ingigertito; con altri lo potrai fare; con me, no. La sappiamo lunga sul tuo conto, e tu non l'ignori, eh?...

Anzichè offendersi a queste parole, quegli che prima s'era imbezzito alle argute allusioni di Ermacora della Torre, stavolta sorrise furbescamente sotto i baffi, e: — Zitto, — disse — che nessuno lo sappia.

Aveva appena dette queste parole che dal cortile del castello e precisa-

restato; risulterebbe che movente dell'assassinio è stata la vendetta privata; pare che, qualche giorno prima, il sensale di buoi, ed altri quattro suoi compagni, dopo di aver ubriacato il diciottenne barcaiuolo, l'abbiano condotto in una casa dove poi hanno commesso su lui turpi violenze.

Lo scandalo militare in Francia

Il capitano arrestato per spionaggio
L'affare del capitano Dreyfus continua a menare rumore nella stampa e nel pubblico francese.

Da ogni parte si cerca di avere notizie sull'importanza delle comunicazioni fatte dal capitano, e sui motivi che possono averlo spinto a tradire la sua patria.

Sotto la più assoluta riserva il *Petit Marseillais* pubblica poi i seguenti particolari:

Il capitano Dreyfus, che in seguito alle indagini praticate, era uno dei più fortemente sospettati, partiva quindici giorni fa per Monaco seguito, senza che egli ne avesse il menomo sospetto, dal segretario del capo della sicurezza, il quale si era aggiunto un ex commissario alle delegazioni giudiziarie di Marsiglia, che, dopo essere stato collocato a riposo, accettò il posto di commissario centrale a Monaco.

I due funzionari avrebbero poi visto varie volte il Dreyfus al Casino parlare misteriosamente con un signore che l'ex commissario assicura essere un ufficiale italiano che si recava assai frequentemente a Monaco.

I sospetti s'accrebbero, naturalmente, ed intanto procedeva così sicura anche l'inchiesta al Ministero che quando il Dreyfus, sempre seguito dai due funzionari, rientrò a Parigi, un suo collega del Ministero si sarebbe recato a trovarlo e gli avrebbe tenuto presso a poco questo discorso: « Voi siete rimasti preso; tutto è stato scoperto; non vi resta più che farvi saltare le cervella ».

Il capitano avrebbe protestato fingendo sorpresa ed indignazione, e pochi minuti dopo il signor Cochefort, capo della sicurezza, avrebbe bussato alla porta del Dreyfus, e dopo una minuta perquisizione nell'alloggio, lo avrebbe accompagnato alle carceri del Cherche-Midi.

Il capitano Alfredo Dreyfus, del 14° artiglieria di stanza a Tarbes, ed addetto al Ministero della guerra, era incaricato della classificazione dei piani e dei rapporti di mobilitazione, ufficio che sembra in relazione con quello degli studi e movimenti stranieri.

Come già abbiamo detto, lo si accusa di aver venduto ad un ufficiale italiano i piani di mobilitazione del Corpo d'armata di Marsiglia, XV, catalogati al Ministero alla serie C, i piani del forte di Briançon ed alcune notizie circa i punti difensivi delle Alpi.

Il Dreyfus sarebbe stato sollecitato tempo fa da un ufficiale italiano, un vicino abituale di caffè, a comprare alcuni documenti italiani per il ministero francese, documenti che avrebbero avuto poca o nessuna importanza; il capitano Dreyfus si sarebbe allora lasciato persuadere ad agire nello stesso senso e sarebbe venuto fino a vendere documenti di moltissima importanza.

Quell'ufficiale italiano avrebbe dunque fatto quello che in linguaggio militare si chiama una operazione d'amoraggio, di addecentamento.

Circa poi la sorte che può toccare al Dreyfus ove egli venga convinto del delitto che gli si addebita non si possono nutrire soverchie illusioni. Infatti il Codice di giustizia militare francese dice all'art. 205:

« E' punito colla morte, previa degradazione militare, il militare che abbandona al nemico o nell'interesse del nemico, sia la truppa che comanda, sia la piazza che gli è affidata, sia gli approvvigionamenti dell'armata; sia i piani delle piazze di guerra o degli arsenali marittimi, dei porti o delle rade, sia la parola d'ordine o il segreto di una operazione, di una spedizione o di una negoziazione ».

Ed all'art. 206: « E' considerato come spia e punito colla morte, previa degradazione militare, qualunque militare procuri al nemico documenti e notizie suscettibili di nuocere alle operazioni dell'armata o di compromettere la sicurezza delle piazze, posti od altri stabilimenti militari ».

Il capitano Dreyfus che dicono sia ammogliato e padre di due bambini, abitava al numero 6 dell'avenue du Trocadéro, in un superbo appartamento del secondo piano, il cui affitto non costava meno di 6000 lire all'anno, ed è genero del signor Hadavard, rinomato negoziante di diamanti al numero 53 di via Chateaudun.

Egli è originario di Mulhouse, dove

la sua famiglia abita tuttavia, e la florida situazione di fortuna in cui si trovava, rende ancora più inesplicabile il delitto di cui si sarebbe macchiato. Qualcuno suppone che egli fosse giuocatore e si trovasse in imbarazzi di denaro.

A casa sua come in quella di suo genero si risponde invariabilmente a tutti coloro che vanno a cercare di lui che egli è in viaggio.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Darmstadt, 5. Secondo notizie da Livadia lo Czar colla Corte imperiale lascerà Livadia l'8 corr. e arriverà a Pietroburgo il 13.

Dichiarazioni di Nicolò II
Pietroburgo, 5. Il *Messaggero del Governo* pubblica le risposte dell'Imperatore agli omaggi di fedeltà del Senato e del Sinodo.

In risposta al Senato dice: « Persuaso della sincerità dei sentimenti di devozione che il Senato mi esprime, non dubito che troverò la cooperazione del Senato, in servizio della cara patria sulla via che mio padre, indimenticabile, indicò ».

La risposta al Sinodo dice: « Ringrazio il Sinodo dei sentimenti espressi. Penetrato d'amore profondo per il defunto mio padre, seguirò il suo esempio e consacrerò tutte le mie forze al servizio della patria e della chiesa ortodossa ».

Si ha da Livadia: Sabato arriveranno i medici specialisti per imbalsamare la salma dell'Imperatore. I concentramenti di truppe e della flotta per i funerali termineranno probabilmente mercoledì. Il professore Leyden ricevette l'ordine di Sant'Anna di prima classe.

Londra, 4. In seguito alla morte dello tsar che chiamò a succedergli il principe Nicolò, il *Daily News* si mostra inquieto per l'avvenire.

Dice che il carattere di Nicolò II non gli pare un pegno di pace come era quello del padre.

Il dottor Sacharjin fischia
La sua casa demolita

Berlino, 4. Si telegrafa da Mosca: Il dottor Sacharjin, medico curante dello tsar, tornato a Mosca, ebbe ieri sera una grande dimostrazione a lui ostile. La folla radunata sotto le sue finestre lo fischia chiamandolo responsabile della morte dello tsar.

Pietroburgo, 4. La casa del dottor Sacharjin a Mosca (il quale si dice abbia sbagliato la cura dello tsar) fu quasi demolita dalla folla furorata.

Il processo del soldato Radice

La Condanna a morte

Ieri mattina al tribunale militare di Napoli, fu ripreso il processo contro il soldato Radice.

Dopo le solite formalità si legge la deposizione fatta a Milano dal dott. Federico Venanzio, direttore medico di quel carcere cellulare.

Egli afferma che il Radice, subì in carcere almeno una decina di punizioni per infrazioni al silenzio, che a suo giudizio rappresentano un effetto ineluttabile del carattere eccitabilissimo, convulsionario del detenuto, refrattario a qualsiasi modificabilità di indole disciplinare. Narra poi che nel settembre 1891 il Radice, verso sera, senza ragione alcuna, in modo subitaneo, stracciava coperta, lenzuolo, guanciali, pagliericcio, spargendo la paglia per la cella; staccava dal muro la branda, fraccassava tutti i vetri, bacinella, sedelle, spazzole, coperchio della latrina, e persino lacerava il regolamento appeso al muro; indi allagava la cella aprendo il rubinetto dell'acqua, e non avendo più nulla da distruggere si metteva a battere freneticamente la porta, gridando come un matto (frase autentica del rapporto della guardia carceraria). Si lasciò condurre senza resistenza nella cella di punizione, e al mattino col capo guardia che lo interrogava sull'avvenuto, non seppe tampoco accorgersi di trovarsi in cella di punizione, né si ricordava menomamente di quanto gli veniva attribuito.

Venanzio si dichiara convinto che il Radice sia un degenerato epilettico, tanto più che la passività seguita al fatto e l'amnesia postuma, depongono per un episodio certamente psico-nevrosico, vale a dire per un equivalente elastomaniaco dell'epilessia.

Una volta o due il Radice lo avrebbe interpellato, accusando scalmane alla faccia e vertigini.

Conchiude dichiarando che il delitto del Radice deve essere seguito in un momento di incoscienza, in seguito a un accesso di epilessia, poiché in temperamenti come quello del Radice una pic-

cola dose di sostanze alcoliche basta per produrre il morbooso furore.

Nel Radice c'è per di più l'eredità degenerativa in quanto il padre del Radice morì per emorragia cerebrale e la nonna per malattia tubercolare e scrofola.

Seguono poi le deposizioni degli altri periti, e quindi fa la requisitoria l'avv. fiscale conte De Arcayne che conclude chiedendo che il tribunale condanni il soldato omicida alla fucilazione, anche perché serva d'esempio.

L'avv. militare tenente Nasi dimostra che il Radice è un vero tipo di degenerato; chiede siano concesse le attenuanti.

L'avvocato Alfredo Podreider pronuncia una lunga e vivacissima difesa, portando molti argomenti per far apparire l'irresponsabilità giuridica del Radice.

L'udienza, sospesa alla 12, è ripresa alle 15 e parla ancora il difensore avv. Di Giorgio.

Il presidente fa quindi il riassunto, e il tribunale poi si ritira.

Rientrato il tribunale, il presidente legge la sentenza che condanna l'uccisore del caporale Sciullo alla fucilazione alla schiena previa degradazione.

Nell'estremo Oriente

La Cina domanda la pace

Londra, 5. Il *Times* ha da Tientsin: I giapponesi bruciarono Fegshangtheng.

Il governatore Li-hung-chang assume il comando dell'esercito cinese a Lutai.

Pekino, 5. Questo governo sarebbe disposto a concludere la pace alla condizione dell'indipendenza della Corea e di una indennità da fissarsi dalle Potenze. Esso invoca perciò l'intervento dei loro rappresentanti, che si mostrano proclivi a raccomandare la proposta.

Movimento irredentista

Il ministero dell'Interno ha ordinato il sequestro di tutti i dispacci diretti all'estero, relativi al movimento irredentista in Italia.

Sono arrivati a Roma cinque agenti della polizia austriaca.

Altri agenti sarebbero arrivati a Milano, Genova e Napoli.

Fino al 1887 l'Austria teneva in Italia una trentina di agenti, che furono richiamati in seguito a domanda di Crispi, quando fu per la seconda volta ministro.

CRONACA PROVINCIALE

DA S. PIETRO

Profanazione di tombe

Scrivono in data 3 novembre:

La mattina d'Ognissanti, mentre la folla dei devoti visitava il nostro camposanto, ove la ricordanza, la pietà e l'amore verso i cari estinti, la chiamavano, mentre le preci salivano lente al cielo, grato suffragio dei defunti, la pace di quel sacro luogo fu turbata da un triste fatto.

Quattro becchini di Azzida, venuti per scavare la fossa per il rev. Don Carlo Clemencig, morto il giorno prima sia che fossero stati poco bene istruiti dal sagrestano di qui il quale è obbligato d'indicare il posto ove convienti seppellire il morto, sia che la loro ignoranza e incapacità li spingessero, fatto si è che levarono la terra alla tomba del rev. Don Giuseppe Cavazz, morto da due anni.

Dopo poche palate, la cassa apparve interamente scoperta alla vista dei molti che la curiosità aveva spinto a raggrupparsi intorno ai quattro becchini. Con un colpo di zappa questi la aprirono, il cadavere, quasi intatto ancora, e rivestito della sottana sacerdotale, si presentò agli sguardi di tutti, un grido d'orrore uscì dalla bocca degli astanti, e qualche bestemmia da quella dei becchini.

Questi sollecitamente riempirono la fossa e scoparono la vicina di destra che conteneva le spoglie del rev. Don Antonio Venturini, morto nel 1886. Trovarono lo scheletro intero della cassa piena d'acqua.

Stizziti per l'inutile fatica, e più anche per lo sdegno cui erano fatti segno dalla gente inorridita, si misero a scavare per la terza volta il poco discosto, ove riposava in pace la spoglia di certo Massera, da Biarno. La cassa già appariva, tutt'ora intatta, quando una ragazza di quattordici anni circa si presentò ai quattro becchini, e singhiozzando disse loro: « Ma non vedete che quella tomba è quella di mio padre, ch'è morto appena da quattro anni? » Un colpo di piccone piombò sulla cassa e la scopero per metà. Il corpo non era affatto consumato, e gli indumenti quasi intatti, le scarpe ancora lucide, pare anche che la punta del piccone avesse offeso il cranio del

povero estinto. La desolata figlia mirando i miseri avanzi dell'amato padre così profanati, si lasciava andare al pianto ed alle grida, e a stento fu tratta da quella scena di dolore e di brutalità. Pietosa orfanella, poche ore prima aveva ornato con fiori e fronde il sepolcro dell'amato estinto, e ritornava col cuore pieno di lui a spargere sulla zolla che lo ricopriva le lagrime di un mesto ricordo!

DA GEMONA

OMICIDIO

Sul fatto cui ieri abbiamo fatto cenno riceviamo la presente:

Alla mezzanotte dal 4 al 5 uscirono dall'osteria di Franceschini Rosa in Maggano due comitive ubbriache che avevano anche ballato al suono di un'armonica.

Esse erano composte, l'una di Venturini Cornelio d'anni 48, Adotti Pietro d'anni 40, Candotti Giovanni d'anni 35 e Buiatti Teopista: l'altra di Toniutti Giuseppe d'anni 25, Revelant Pasquale d'anni 25 e Ceconi Massimo d'anni 30.

Giunti tutti all'altezza della strada della stazione ferroviaria si fermarono e si proposero di regalare ciascuno 5 cent. o 10 al Ceconi suonatore, perché li accompagnasse ad Artegna suonando.

Il Venturini si rifiutò di dare 5 cent. dicendo che non aveva spiccioli, ma soltanto una carta da L. 50.

Gli altri furono subito a rimproverarlo dandogli dell'avaro, e così sorse una piccola questione ed il Venturini si ebbe anche alcuni schiaffi.

Egli allora - così si asserisce - estratto di tasca un coltello da tavola con lama accuminata bitagliante e fissa in manico, del quale pare sia sempre armato, avrebbe menato un colpo al basso ventre del Toniutti il quale cadde a terra gridando: Ha il coltello!

Tutti, vista la mala parata, si diedero alla fuga lasciando il ferito in quello stato.

Poco dopo però Buiatti e Candotti ritornarono sul luogo del fatto dove trovarono il Toniutti in un lago di sangue e già cadavere.

Essi allora si recarono all'osteria della stazione ed ivi si fecero dare una candela.

Ritornati presso il Toniutti per veder meglio in quale stato esso si trovasse, poco dopo lasciata la candela accesa vicino a lui, se ne partirono lasciando solo il povero morto.

Alla mattina del 5, gli impiegati della ferrovia, accortisi del lumicino, si portarono verso lui per vedere di che cosa si trattasse.

Ritrovato il cadavere del Toniutti fecero immediatamente avvertire le autorità che in breve tempo furono sul luogo del fatto.

Vennero subito i RR. carabinieri di Buia e di Tarcento, i quali vicino al cadavere rinvennero il coltello insanguinato.

La morte del Toniutti fu giudicata quasi istantanea.

Il Venturini fu subito arrestato. Egli non nega il fatto; dice però che era ubbriaco e che egli si difese perché percosso.

Avvertiti, vennero pure sul luogo il Pretore di Gemona ed il suo cancelliere per le verifiche di legge. F.

Stamattina partirono da Udine per Artegna il Giudice Istruttore dott. De Sabbata col cancelliere sig. Bertuzzi.

Pare che ivi sia stata fatta l'autopsia dell'ucciso.

DA SACILE

Arresti e bastonate generali

Furono arrestati Alberani Lorenzo, Polesel Gioacchino, Pompei Giuseppe, Boer Pietro, Marchio Giuseppe perché in rissa per futili motivi, si percossero reciprocamente riportando il primo contusione prodotta con pugni alla regione lombare guaribile in 30 giorni, e gli altri lesioni in varie parti del corpo, causate con botte e bastoni; le ferite furono dichiarate guaribili in giorni 10, tutte, salvo complicazioni.

DA TOLMEZZO

Denuncia e fermento

Venne denunciato certo Rugginenti Enrico, guardia di finanza, perché abusando del proprio ufficio, diede una forte spinta a certo Pellini Ilario per essersi questi opposto all'arresto del proprio figlio Domenico, che erasi reso responsabile del reato d'oltraggio, riportando lesioni alla testa giudicate guaribili in giorni 10 salvo complicazioni.

DA LATISANA

La fiera

Ci scrivono in data 4 (ritardata): La fiera d'Ognissanti ch'ebbe luogo a Rivignano riesci splendida sotto ogni rapporto; il concorso della gente fu straordinario, e le feste di ballo furono animatissime fino al mattino.

Oggi nelle sale dei signori Vivante e Raffin hanno luogo altre due feste. Buon divertimento!

DA TRAVESIO

Gravissima disgrazia
Tro fanciulli soffocati

Scrivono in data 3 corrente:

A Travesio sono costernati per una orribile disgrazia, accaduta in una delle famiglie *Margarita*.

Anna Monasso-Margarita lasciava nella camera tre bambini, il maggiore dei quali acceso uno zolfanello applicò il fuoco ad un pagliericcio.

I poveretti soffocati dal fumo, piansero, gridarono, gemettero finché fu loro possibile; ma poi... alla vista del fumo che scaturiva dalle fessure della porta e delle finestre accorse un loro zio, abbatté gli usci ma... oh Dio! — dei tre bambini il minore di 15 mesi era già asfissiato, il mezzano, d'anni 3, respirava appena; e il maggiore, d'anni 6, era fuor di pericolo.

E' stata una scena straziante. La povera madre era giunta l'altro ieri coi tre bimbi dalla Prussia, dove aveva dimorato parecchi anni con Pietro Margarita, suo marito.

BANCA CARNICA

Sede in Tolmezzo.

Società Anonima - Capitale Sociale L. 150.000

Autorizzata con Decreto 15 aprile 1890

Corrispondente della Banca d'Italia

Situazione al 31 ottobre 1894

ATTIVO.

Azionisti per saldo Azioni sottosc. L. 60.000.—

Cassa numeraria esistente L. 13.990,36

Effetti scontati L. 523.585,70

Idem all'incasso L. 1.800.—

Conti Corr. con Banche e Corr. L. 525.365,70

Prestiti a Comuni L. 1.337.642,32

Anticip. sopra pegno di Titoli L. 7.336,95

Riparti L. 52.926,10

Debitori in Conto Corr. garant. L. 58.445,04

Debitori diversi L. 22.017.—

Valori pubblici L. 95.127,85

Depositi a Cauzione di Conto Corrente L. 77.800.—

Item a Cauzione anticipazioni L. 9.087.—

Idem per Cauzione Funzionari L. 46.000.—

Idem per Cauzione L. 4.028.—

Mobili L. 731,48

Spese di primo impianto L. 1.718,78

Totale delle Attività L. 2.378.453,52

Spese d'Amministrazione L. 3.748,20

Tasse Governative L. 4.482,95

Totale L. 2.384.684,67

PASSIVO.

Capitale Sociale L. 150.000.—

Fondo di riserva L. 6.449,27

Depositi in Conto Corrente L. 460.928,52

Id. a Risparmio L. 187.455,73

Id. a Piccolo Risparmio L. 7.675,65

Conti Corr. con Banche e Corr. L. 1.391.270,33

Creditore per effetti all'incasso L. 4.000.—

Debitanti diversi L. 138.915.—

Azionisti conto interessi e divid. L. 478.—

Fondo evanescenze L. 600.—

Risconto portafoglio, anticip. e sa'o utili esercizio preced. L. 5.798,42

Rendite e profitti lordi del corrente esercizio L. 33.712,75

Totale L. 2.384.684,67

Il Presidente

L. DE GIUDICI

Il Direttore

L. De Marchi

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in Conto Corrente al 3 1/2 % o lascia libretti di Risparmio al 3 1/2 % e Piccolo Risparmio al 4 % netto di tasse di Ricchezza Mobile.

Scelta cambiata a due firme al 5 % fino a 3 mesi al 6 1/2 % fino a sei mesi esclusa qualunque provvigione.

Scelta coupons pagabili nel regio. buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti e credito.

Fa anticipazioni contro pegno di valori e titoli; garantiti dallo Stato al tasso del 5 p. 100.

Fa anticipazioni contro pegno di merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone benemerite al tasso del 6 p. 100.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solvibili, compra e vende per conto di terzi divise sull'estero a valute d'oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto di terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S'incarica dell'incasso di cambiali pagabili in Italia ed all'estero.

DA PIRANO

Le dimissioni del Podestà

ritirate

Nella seduta tenutasi sabato sera dal Consiglio comunale presiedeva il cons.

anziano dott. Bubba, il quale ebbe pa-

rolò di vivissimo elogio per il contegno

del dott. Fragiaco, nelle attuali diffi-

cilissime contingenze. Fu poi appro-

vato per acclamazione un ordine del

giorno proposto dall'on. Venier, col

quale, facendosi plauso con affettuos-

sime parole all'operato del dott. Fra-

giaco, si dichiarava che ove egli non

avesse desistito dal proposito di riti-

rarsi, l'intera rappresentanza comunale

si sarebbe dimessa dalla carica.

In seguito a ciò l'avv. Fragiaco, in

mezzo agli applausi entusiastici dei

rappresentanti e della galleria, dichiarò

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. G. Obliht Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ANEMIA - CLOROSI

Le alterazioni provenienti da deficienza o impurità del sangue (ingrossamenti glandolari, scrofola, malattie cutanee, ecc.) richiedono una cura ricostituente a base di grassi e fosfati; la

Emulsione Scott

d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda fornisce all'organismo, sotto forma gradevole e facilmente digeribile, tutti gli elementi più idonei alla formazione di sangue e muscoli sani e vigorosi.

TUTTI I MEDICI LA PRESCRIVONO.

RIFIUTARE I SURROGATI E LE IMITAZIONI

La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate Farmacie.

G. HERMANN
MILANO



Fornitore Brevettato di S.A.
il Duca regnante
di Sassonia Meiningen

«DENTOL»

DENTIFRICIO ORIENTALE

ACQUA DENTIFRICA «DENTOL» non contiene né acidi, né sostanze minerali e nella sua preparazione si cercava specialmente di ottenere lo scopo doppio di fortificare le gengive, evitandone infiammazione, di escludere sui denti la formazione delle carie che li distrugge. — Si consiglia di prendere ogni mattina e sera qualche goccia di «DENTOL» nell'acqua per pulirsi i denti e soffrendo di male agli stessi intingere una piccola parte di ovatta in una goccia della stessa Acqua Dentifrica «DENTOL» e applicarla sul dente sofferente.

Insieme all'Acqua si consiglia pure far uso per conservarsi:

POLVERE DENTIFRICA «DENTOL» della quale la base è la stessa come dell'Acqua «Dentol». — Essa esercita sui denti un'azione dolce ed aggradevole ed anche i denti più trascurati diverranno bianchi dopo poco uso. — Raccomandasi l'uso giornaliero tanto della Polvere «DENTOL» come della vera Acqua «DENTOL» ricordando che fra i migliori ornamenti del corpo umano restano sempre i denti e non dimenticare che per un poco di pulizia regolare e giornaliera si arriva a non soffrire in alcun modo.

PIU' MAL DI DENTI

L'Acqua Dentifrica Orientale «DENTOL» vendesi in flaconi da Lire 2 — 4 — 6 — 10 — 20.
La Polvere Dentifrica Orientale «DENTOL» in scatole da Lire 1 e Lire 1.50.

Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sempre la firma: **Gustavo Hermann**

Rivolgersi per commissioni a Milano al grande magazzino di specialità estere di: **G. HERMANN**, via Monte Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e alle tre succursali per la vendita al Pubblico in via Carlo Alberto I (Palazzo Flori) 5 Corso Vittorio Emanuele e 40 Corso Vittorio Emanuele.

Vendesi in Italia presso tutte le buone Farmacie, Profumerie, Droghieri e Chiosci, ecc.

RIMEDIO CONTRO LA TISI

con l'uso della **POZIONE ANTISETTICA** del Dottor **G. BANDIERA DI PALERMO**

La **pozione antiseptica** del Dottor Bandiera è il rimedio più potente per combattere la **tuberculosis**, le **bronchiti**, i **catari polmonari** acuti e cronici, e le **affezioni della laringite e della trachea**.

Questa **pozione**, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico-ricostituente, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito.

La tosse, la febbre, l'aspettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della **consumazione polmonare**, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'**antiseptico**.

Inoltre tale specifico è utilissimo **emostatico** in qualsiasi **emorragia**, interna od esterna, e specialmente per i **emottisi** e la **metrorragia**, le quali feraci malattie, abbandonate a se stesse, producono la **distruzione** e poi la **morte**.

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto, dichiaro che la **pozione antiseptica**, preparata dall'illustre Prof. **Bandiera di Palermo**, ogni volta da me usata nei numerosi casi di **tisi**, non mancò di produrre i più salutarissimi e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla efficacia della sua **pozione**.

Dottor D. MARINI

Prezzo d'ogni bottiglia, con istruzione L. 4.00
Unico deposito in **PALERMO**, presso la **FARMACIA NAZIONALE**, Via Tonnari, 85. In **BRESCIA** presso la **FARMACIA BETTONI**. In **ROMA**, Farmacia Garneri. In **NAPOLI**, presso la **Ditta Lancillotti** (Piazza Municipio).

FIORI FRESCI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

VOLETE DIGERIR BENE??



ingannando la buona fede del pubblico, sfruttatori della fama universale che meritatamente gode il **FERRO-CHINA-BISLERI**, provarono il rigore delle leggi: chi vuol un liquore veramente ricostituente, tonico, aperitivo, domandi il genuino **Ferro-CHINA-BISLERI**: trovati da tutti i buoni confettieri, liquoristi, droghieri e farmacie: si beve in qualunque ora e tempo: preferibilmente prima dei pasti, solo nel caffè e come bibita coll'Acqua di **NOCERA UMBRA**, la quale è pura, leggermente mineralizzata, gassosa, incontestabilmente riconosciuta da illustri idrologi.

La Regina delle Acque da Tavola.

Disonesti speculatori

ingannando la buona fede del pubblico, sfruttatori della fama universale che meritatamente gode il **FERRO-CHINA-BISLERI**, provarono il rigore delle leggi: chi vuol un liquore veramente ricostituente, tonico, aperitivo, domandi il genuino **Ferro-CHINA-BISLERI**: trovati da tutti i buoni confettieri, liquoristi, droghieri e farmacie: si beve in qualunque ora e tempo: preferibilmente prima dei pasti, solo nel caffè e come bibita coll'Acqua di **NOCERA UMBRA**, la quale è pura, leggermente mineralizzata, gassosa, incontestabilmente riconosciuta da illustri idrologi.



RICCIOLINA

VERA

Arricciatrice dei Capelli
preparata dai
Fratelli RIZZI di Firenze

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della **Ricciolina** tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente com'è di moda, e colla più breve e semplice applicazione.

Basterà bagnare i capelli con la **Ricciolina** per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per diversi giorni.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 2.50

Vendesi all'ufficio annunci del Giornale di Udine.



I Professori, Dottori Senati, **M. Semmola** (Università di Napoli) — Comm. **C. Lombroso**, **S. Ottolenghi** e Comm. Barone **A. Gamba** (Università di Torino) — **G. Longhi** (Università di Pavia) cav. **A. Fasano** (Università di Napoli) — specialista per le malattie di Petto e Gola, Direttore della Polimbuana (Partecipazione del giornale e Arch. via internazionale delle specialità Medico-Chirurgiche) — **L. Vigliani** (Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista, Torino) — **G. O. Casca** (Direttore Ospedale Cooperativo Operario, Torino) — **Vitaliano Galli** (Direttore Ospedale Civile di Brescia) — **G. Sacchi** (Medico Chirurgo anziano dell'Ospedale Civile di Venezia) — **V. Dall'Olio** (Direttore del giornale la «Rassegna Medica», Bologna) — **C. Barangoni** (Ospedale dei Bambini, Milano) — **G. Tirrito** (Ospedale Civile, Palermo) — **M. Visiolo** (Direttore Ospedale Italiano, Montevideo) — Cav. **Recupito** (Membro delle R. Accademie di Medicina di Bruxelles e Madrid e delle Società Igiene di Francia, Spagna, Italia) — **S. Verdelli** (Direttore della Guardia Medico-Chirurgica Permanente, Milano) — **G. Cuccati** (Specialista per le Malattie dei Bambini, Bologna) — **M. Xibilla** (Direttore Ufficio sanitario di Montebello, Aosta) — e centinaia di altri esimi Sanitari, sperimentarono su vasta scala nelle loro cliniche le tante rinomate

Pillole di

CREOSOTINA

DOMPÉ ADAMI

Certificandole il migliore e più potente rimedio contro le

TOSSI, CATARRI, BRONCHITI, GOLA, PETTO IN GENERALE,

constatandone la loro potenza antiseptica curativa di gran lunga superiore a tutti i preparati di CATRAME e derivati.

Cheché si dica e si pubblichi sui preparati di Catrame, è un fatto scientificamente incontestabile e riconosciuto dai MEDICI DI TUTTO IL MONDO che il **CREOSOTO**, nelle **MALATTIE DI PETTO**, spiega proprietà curative GENTO VOLTE superiori ai composti di Catrame ed affini.

Si è per queste incontrastate proprietà terapeutiche che le **PILLOLE DI CREOSOTINA** DOMPÉ ADAMI hanno ottenuto immenso successo in Italia ed all'Estero, e vengono quotidianamente prescritte da tutti i medici, adottate in tutti gli Ospedali, preferite da tutte le persone, costituendo le medesime il rimedio indispensabile in ogni famiglia — grate al palato, digeribilissime ed economiche. — Elegante flacone di 60 pillole L. 2 in tutte le farmacie.

Unici proprietari DOMPÉ ADAMI Farmacisti-Chimici, Corso S. Celso, 10, Milano